



Il fronte della protesta: una manifestazione contro il sito di stoccaggio che nel 2003 il centrodestra voleva realizzare a Scanzano Jonico

- **Stato speciale** I siti dei nuovi impianti sottratti al controllo di autorità locali, Parlamento e giudici
 → **La caccia** Dal Piemonte alla neo-Pdl Sardegna: il fronte del «niet». Ecco perché si muove la Difesa

Nucleare, Regioni in rivolta Dal governo piano-militare

L'esecutivo non comunicherà i siti scelti prima delle regionali del 2010, ma il piano prende forma. Al Senato pronto a ripartire il ddl per la creazione della Difesa Servizi Spa, che potrà occuparsi di «impianti energetici».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Il nucleare sarà pure a scopo civile, ma le nuove centrali saranno realizzate in siti militari. E del resto il governo non potrebbe fare altrimenti, visto che praticamente tutte le Regioni italiane hanno già fatto sapere che non intendono ospitare un reattore. Così, quattro giorni dopo che il Senato ha approvato definitivamente la legge che riapre al nucleare, da un lato il ministro dell'Am-

biente Stefania Prestigiacomo si affrettò a dire che «sono prematuri i tempi per ipotizzare i siti» dove verranno costruite le centrali, e «prematuro» rimarranno fino alle regionali del 2010, per evidenti motivi. Dall'altro, di fronte al *niet* di governatori sia di centrosinistra che di centrodestra, il governo sta lavorando per sottrarre i siti che verranno scelti al controllo non solo delle Autonomie locali, ma anche di Parlamento e magistratura.

IL NO DELLE REGIONI

Solo così il governo può riuscire a imporre la politica del ritorno al nucleare. Il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola sostiene che oggi molti enti locali sono pronti ad accogliere centrali sul loro territorio, ma chi siano questi fantomatici volontari è un mistero che dura da un bel

po' di tempo. Si sa invece che il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, che ricopre anche il ruolo di presidente della Conferenza delle regioni, critica duramente il governo perché «ha imboccato una strada sbagliata e procede in modo unilaterale». Po-

Vasco Errani

Per il presidente della Conferenza delle Regioni: «È una strada sbagliata»

sizione analoga per Mercedes Bresso, Piemonte: «Si tratta di un errore da ogni punto di vista, strategico, economico, della sicurezza». Due no che pesano doppiamente, visto che tra le ipotesi su cui sta ragionando il governo per risolvere in un colpo solo sia il

problema delle autorizzazioni che quello dello smantellamento dei vecchi impianti, c'è quella di installare i nuovi reattori proprio nei siti delle centrali che dopo il referendum del '87 sono state lasciate a girare a basso regime, a cominciare da Caorso (che si trova nella prima regione) e Trino Vercellese (seconda). Ma pesanti no arrivano anche dalla Toscana («contrarissimo» si dice Claudio Martini), dal Lazio («il futuro è nelle tecnologie pulite», sostiene Piero Marrazzo), dalla Basilicata («scelta inopinosa e avventurata» è per Vito De Filippo quella del governo), dalla Puglia («dovranno venire con i carri armati», promette Nichi Vendola). Tutte voci di centrosinistra e quindi a rischio passaggio di testimone nel 2010? Il fatto è che anche dal centrodestra stanno arrivando secchi rifiu-